Quotidiano / Anno LIV / N. 57 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 5 marzo 1977 / L. 150

Conclusa la visita di Corvalan in Italia

A conclusione della visita di Luis Corvalan in Italia, è stato diffuso ieri il comunicato sui colloqui tra le delegazioni del PCI e del Partito comunista cileno.

IN ULTIMA

Serrato dibattito in Parlamento sull'accusa di corruzione contro due ministri

Lockheed: molti pronunciamenti per il rinvio dinanzi alla Corte

Polemico intervento del repubblicano Biasini - Manovre dc per salvare Gui insieme a Tanassi - Il sen. Pasti, già generale dell'aviazione, afferma che l'acquisto dei C-130 era senza giustificazione - Il socialista Felisetti: probanti gli elementi d'accusa

ROMA — Il Parlamento — le cui decisioni sono previste tra mercoledì e giovedì della prossima settimana — si orienta per il rinvio a giudizio davanti alla Corte costituzionale degli ex ministri della Difesa Luigi Gui e Mario Tanassi. Questo è emerso iersera, a conclusione della seconda giornata di dibattito delle Camere riunite per l'affare Lockheed, da una larga parte degl'interventi sulle conclusioni dell'Inquirente. A favore dell'incriminazione dei due ex ministri e dei nove computati non parlamentari si sono pronunciati infatti PSI, PRI, Indipendenti di sinistra e DP. Lo stesso farà questa mattina il compagno Ugo Spagnoli per il PCI. Per l'incriminazione si eran detti l'altra sera anche liberali e missini. Se il voto segreto di tutti i parlamentari appartenenti a questi gruppi sarà coerente (ovviamente il problema non si pone per i parlamentari comunisti) con le posizioni già ufficialmente espresse nell'aula di Montecitorio, si determinerà una maggioranza per il rinvio anche superiore al richiesto *quorum* dei 477 «sì»: ad occhio e croce una quindicina di voti in più del necessario, per Gui; e assai di più per Tanassi.

LE MANOVRE DC — In questo contesto, e nella preoccupazione di questa prospettiva, ecco l'altro dato rilevante che dentro e fuori dell'aula è andato ieri precisandosi: la DC porta avanti senza più molto ritegno una manovra che tende a recuperare voti a fa-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Le conseguenze di una linea chiusa

IL SIGNIFICATO della partita in corso a Montecitorio, pro o contro il rinvio di Gui e Tanassi e degli altri accusati davanti alla Corte costituzionale, si è venuto ulteriormente precisando nei due primi giorni di discussione, e in qualche misura si è anche spuntata l'arma di chi — in chiave assurdamente vittimistica — mirava a confondere i termini della questione. L'opinione pubblica ha ormai capito assai bene che non si tratta di emettere verdetti definitivi: le palline bianche e nere che deputati e senatori deporranno nelle urne non andranno a sancire una condanna degli accusati (il Parlamento non è un Tribunale), decideranno soltanto se nei loro confronti la giustizia potrà compiere interamente e correttamente il proprio corso.

E' qui che nasce la differenziazione di fondo tra le tesi che si stanno confrontando in questi giorni. La Commissione inquirente non ha raccolto soltanto documenti e prove, ha anche formulato delle conclusioni. E ora il Parlamento è chiamato a confermarle o a mutarle. I socialisti (con una riunione della Direzione del partito), i liberali e i repubblicani si sono già pronunciati: essi chiedono — così come chiedono i comunisti — il rispetto delle decisioni dell'Inquirente. E occorre aggiungere che lo fanno usando argomenti di notevole peso, sia dal punto di vista della logica giuridico-processuale, sia per quanto riguarda la correttezza politica. Il PLI voterà per il rinvio di Gui e Tanassi alla Corte — è stato detto — «*per tutelare le istituzioni democratiche e la stessa dignità degli ex ministri*». Per giungere alle stesse conclusioni, il segretario del PRI, Oddo Biasini, ha svolto un'argomentazione assai ricca, osservando tra l'altro che «*sarebbe grave e non privo di conseguenze nell'opinione pubblica*» se l'assemblea di Montecitorio alterasse le decisioni già prese dall'Inquirente, sulla base non di nuovi elementi di fatto, ma solo sotto la spinta della convenienza politica.

A queste tesi la DC non ha dato finora altra risposta che quella della difesa aprioristica dei propri uomini. Si tratta di una linea che adesso sembra accentuarsi, ma che già era apparsa chiara più di un anno fa, al momento dell'esplosione dello scandalo: non si sapeva bene, allora, come realmente stessero le cose, ma un «vertice» notturno dei dirigenti del partito democristiano non ebbe dubbi, e decretò l'«innocenza», cioè l'assoluzione, preventiva e globale, di tutte le possibili eventuali antilopi dc. Proseguendo lungo questa traiettoria, si è giunti ora all'episodio, avvilente, di un relatore — il deputato democristiano Claudio Pontello — che approva all'Inquirente certe conclusioni, e poi arrovescia con disinvoltura le proprie posizioni in aula, dove egli si sarebbe dovuto sentire legato all'elementare dovere di riferirsi oggettivamente all'istruttoria alla quale anch'egli ha preso parte. Invece, non si contenta di difendere Gui, dà una mano anche a Tanassi! Non si può dar torto a La Malfa, quando dice che con «*liberi parlamentari*» come questi non si può sfuggire all'impressione «*che niente sia così serio nel nostro Paese da impegnare a una certa linea di condotta e che un giudice possa dissentire quasi completamente e troppo disinvoltamente da un giudizio dopo avervi partecipato*».

Anche quest'ultimo episodio sta a confermare che quando si sceglie di seguire una linea di chiusura, le conseguenze hanno prezzi che non è facile calibrare, in termini prima di tutto di autorità e serietà del dibattito che si sta svolgendo. Tanto che perfino Gui, incoraggiato dagli esempi, si è sentito in diritto di proclamare che dirà qualcosa di nuovo sul caso Lockheed soltanto se e quando sarà uscito da questa vicenda. Vuol forse far capire che egli sta recitando la parte di un effimero personaggio di proscenio, dietro il quale si celano altre responsabilità? O si propone soltanto di incrementare la campagna vittimistica? Comunque sia, se Gui ha qualcosa da dire, questo è il momento di parlare. E' strano (ma forse non è strano affatto) che si debba ricordare a un uomo che è stato ministro per decenni tale dovere.

Alla luce di questi fatti è impossibile sfuggire a un problema, che pure è emerso in qualche commento. Certo, il fatto che alcuni dei massimi dirigenti dc si siano mossi per inasprire il clima politico e anche, in parte, per cercare di stravolgere l'oggetto del dibattito, solleva indubbiamente degli interrogativi. La difesa a oltranza di un ex ministro, superando certi limiti, provoca inevitabilmente delle conseguenze, può costituire — essa sì — un elemento serio di «*turbativa*», per usare la stessa espressione di Zaccagnini. Noi non crediamo che nella DC non vi siano uomini in grado di comprendere questa verità elementare. Svolgendo la tesi della «turbativa» (ma nell'interpretazione zaccagniniana), si usa dire che il rinvio dei due ex ministri all'Alta Corte potrebbe esercitare un'influenza sulla situazione politica generale; ma si finge di ignorare che l'influenza non minore, se questa preoccupazione ha un fondamento, l'avrebbe certamente una decisione in senso contrario.

c. f.

TRA EDITORI E POLIGRAFICI UN'INTESA PER IL CONTRATTO

Dopo una lunga vertenza, i rappresentanti del sindacato unitario dei lavoratori poligrafici e della federazione degli editori hanno raggiunto nelle prime ore del mattino di ieri un accordo sul rinnovo del contratto nazionale di categoria. Sull'intesa, che passa ora all'esame delle assemblee, i sindacati hanno espresso un giudizio globalmente positivo. Tra i punti qualificanti del nuovo contratto figurano la questione del «settimo numero» (quello del lunedì), il conglobamento della contingenza nella paga base e un aumento salariale di ventun mila lire mensili.

A PAGINA 8

Oggi i funerali delle 44 vittime dell'Hercules finito contro il monte Serra

Tutte le salme delle 44 vittime dell'Hercules C-130, l'aereo militare schiantatosi contro il monte Serra, nei pressi di Pisa, sono state recuperate dalle squadre di soccorso. I funerali dei 38 giovani allievi dell'Accademia navale, dell'ufficiale che li accompagnava e dei 5 membri dell'equipaggio del velivolo, si svolgeranno oggi a Livorno alla presenza del Capo dello Stato. La commissione di inchiesta nominata dal ministero della Difesa si è intanto messa al lavoro per accertare le cause della spaventosa sciagura. Numerose ipotesi sono state avanzate sull'ultimo tragico volo dell'Hercules. E' stato accertato che l'aereo è finito inspiegabilmente fuori rotta. Nei piani di volo non era infatti prevista una deviazione fino alla zona dove si trova il monte Serra. Interrogativi sono stati formulati anche sulle condizioni del velivolo. Secondo le autorità militari l'Hercules si trovava in perfette condizioni. Però la mattina della sciagura si era accertato che non funzionava il pilota automatico e la pressione idraulica «oscillava». NELLA FOTO: squadre di soccorso impegnate nel recupero dei corpi delle vittime

A PAGINA 5

Scosse telluriche registrate in tutto il mondo

TERREMOTO IN ROMANIA Numerosi morti e danni ingenti

Manca ancora un bilancio preciso sul disastro - Drammatici appelli di radio Bucarest - Feriti in Jugoslavia - Le ripercussioni avvertite in Italia

BUCAREST — Una tremenda scossa di terremoto ha colpito ieri sera la Romania provocando numerosi morti e gravi danni. Radio Bucarest ha dichiarato che il sisma ha interrotto l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica e le vie di comunicazione. Un funzionario dell'ambasciata romena a Vienna ha detto che tutte le linee telefoniche e telex tra Bucarest e l'Europa occidentale sono interrotte.

L'emittente ha raccomandato che i dirigenti romeni hanno invitato tutta la popolazione ad agire nella «calma e nell'ordine e ad appoggiare le squadre di soccorso al fine di eliminare il più rapidamente possibile le conseguenze del terremoto».

Un breve comunicato dell'emittente romena dice che l'esercito è stato fatto immediatamente intervenire per soccorrere le popolazioni colpite, provvedendo a ripristinare l'erogazione di energia elettrica ed a portare acqua potabile.

Radio Belgrado riprende trasmissioni di radioamatori romeni, secondo i quali la zona di Vrancea, a un'ottantina di chilometri da Bucarest, sarebbe la più danneggiata, con macerie e numerosi morti.

Radio Bucarest ha diffuso dispacci urgenti, come: «Debbono essere prese misure per interrompere l'erogazione di gas alle case», «Non parcheggiare auto e non sostare presso case o edifici gravemente danneggiati».

L'epicentro del terremoto si troverebbe nella zona settentrionale del paese, in Transilvania, a un centinaio di chilometri a nord di Bucarest, come oramai indicano le osservazioni di tutti i centri di sismologia del mondo intero. La intensità del terremoto sarebbe del grado 7,5 della scala Richter, tale cioè da provocare danni gravissimi. Si tratta di una violenza eguagliabile a quella dei terremoti del Friuli.

La scossa più forte si è verificata alle ore 20,22 italiane ed è stata sentita in tutta l'Europa orientale ed in Italia. Il terremoto è stato abbastanza forte da provocare scene di panico in varie città.

Anche a Belgrado la scossa ha provocato molto panico tra i cittadini che sono scesi precipitosamente nelle strade. Secondo alcune fonti vi sarebbero numerosi feriti in Jugoslavia. Molti vetri sono andati rotti, qualche casa vecchia è rimasta lesionata. In molte località è mancata la corrente elettrica, alla posta centrale di Belgrado sono saltati gli impianti di trasmissione. Molte rappresentazioni teatrali e cinematografiche sono state interrotte e la gente è uscita dai locali. Nel dare i primi particolari del terremoto la televisione ha interrotto i programmi.

Il sisma si è fatto sentire in tutta l'Italia. A Roma nei quartieri Cassino, Prenestino, Tiburtino, Centocelle, Parioli, Nomentano e S. Lorenzo la scossa si è avvertita in modo più sensibile. Lampadari che ballavano e soprammobili in movimento hanno impressionato molti cittadini che hanno telefonato alla questura e ai carabinieri.

A Napoli i primi ad accorgersene sono stati gli abitanti degli appartamenti all'ultimo piano, poi, minuti dopo, molte persone si sono riversate nelle strade e nelle piazze della città. Lo stadio municipale Arbrice è stato invaso da persone spaventate dalla scossa tellurica. La stessa scena si è ripetuta a piazzale Tecchio a Fuorigrotta.

La scossa è stata avvertita anche in Puglia, Toscana e nelle Marche dove l'intensità è stata del quarto grado della scala Mercalli. In quelle città la gente allarmata è uscita dalle case. Il ricordo recente del terremoto di Ancona ha certamente influito su quelle reazioni. Nessuna segnalazione di panico invece dal Friuli dove la scossa si è avvertita leggermente.

Alla stessa ora del sisma in Romania è stato registrato un terremoto nelle regioni settentrionali della Colombia. Sugli eventuali collegamenti tra i due sismi, il dott. Gasparini, dell'osservatorio di Monte Porzio Catone, ha espresso un giudizio piuttosto dubbioso: «Un terremoto dura diversi minuti, e in questo lasso di tempo è sempre possibile che se ne verifichino altri, in altre parti del mondo, con caratteristiche differenti. E' già successo altre volte. In ogni caso, dalla nostra posizione, lontana dall'epicentro del sisma, è molto difficile compiere accertamenti precisi».

Proclamato dai sindacati a sostegno della vertenza

SCIOPERO NELLE AZIENDE DEL GRUPPO MONTEDISON

Urgente una definizione dell'assetto proprietario - Piani di sviluppo per il Mezzogiorno e riesame delle decisioni prese nel settore chimico-tessile 12 ore di astensione dal lavoro degli addetti alla gomma per il contratto

ROMA — Otto ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo, una manifestazione interregionale a Vercelli, l'11 marzo e un'altra, in data da stabilire, nel Mezzogiorno, costituiscono la prima risposta delle organizzazioni sindacali al deludente avvio delle trattative con la Montedison per la vertenza di gruppo.

Ieri mattina all'Hotel Flora di Roma l'amministratore delegato della società di Foro Bonaparte, Grandi ha esposto alla delegazione sindacale (erano presenti i rappresentanti della Federazione unitaria e delle organizzazioni di categoria dei chimici, dei tessili e dei metalmeccanici) i piani futuri della Montedison. Le organizzazioni sindacali hanno replicato — come informa una nota — insistendo su tre filoni qualificanti per lo sviluppo del confronto con la direzione del gruppo. Essi sono:

1) la necessità di «trasformare la struttura proprietaria della Montedison con il suo inserimento nel sistema

(Segue in ultima pagina)

Le provocazioni a Torino contro studenti e operai

Dichiarazione del compagno Adalberto Minucci

La ricostruzione dei fatti di mercoledì e giovedì contro le falsificazioni strumentali, permette di verificare fino a qual punto sia giunta la «conversione» di certi giornali e di certi ambienti verso le classiche posizioni padronali. Le aggressioni squadristiche dei giorni scorsi vanno interpretate come una reazione rabbiosa e disperata al fallimento di una impresa ben più ambiziosa: quella di sfruttare — come già è avvenuto in altre Università — il disagio esistente nelle scuole e tra i giovani, per trascinare masse ingenti di studenti su una posizione di rottura e di scontro con il movimento operaio, con le organizzazioni sindacali, con il PCI. Su fatti dell'ateneo il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI, ci ha rilasciato una dichiarazione.

A PAG. 5

Approvata ieri dal Consiglio dei ministri

RIFORMA SANITARIA: VARATA UNA LEGGE GOVERNATIVA

Istituisce il nuovo servizio sanitario nazionale che dovrebbe diventare operante 18 mesi dopo l'approvazione del Parlamento - Non una parola sulla prevenzione nei luoghi di lavoro - Da luglio gli assistiti pagheranno una quota su una fascia di farmaci

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che istituisce il «Servizio sanitario nazionale». L'impegno era quello di varare la riforma sanitaria entro il 30 ottobre. Sono passati alcuni mesi, ma finalmente dopo una serie di ingiustificati rinvii e dopo maldestri tentativi di mascherare una non chiara volontà politica dietro montagne di cifre più o meno attendibili, il governo ha affrontato uno dei temi più importanti e complessi della vita sociale del nostro paese.

Il disegno di legge presentato dal ministro della Sanità Dal Falco — che recupera per buona parte (26 articoli) il lavoro svolto nella precedente legislatura da un comitato ristretto — sancisce il superamento dell'attuale sistema mutualistico e detta in 54 articoli le norme che dovranno regolare il nuovo servizio sanitario nazionale, il cui scopo fondamentale è di assicurare l'assistenza sanitaria a tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali o sociali.

Il disegno di legge deve ora passare alla discussione del Parlamento. La legge diverrà funzionante 18 mesi dopo la sua approvazione. Calcoli alla mano, questo significa che il nuovo servizio sanitario, e in modo più specifico la sua struttura di base, l'unità sanitaria locale, non sarà operante prima del 1979. Si tratta di una dilazione (quella dei 18 mesi) assai preoccupante e che sostanzialmente mantiene in vita le mutue. Queste, a norma di legge, dovranno essere sciolte entro il prossimo giugno, ma a questo punto si renderà necessario prolungare la loro gestione commissariale per evitare vuoti nell'assistenza sanitaria. E' certo, però — così ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, inserendo nel testo della riforma il problema dei farmaci — che gli assistiti pagheranno una quota su una larga fascia di medicinali.

Il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri (che si è riunito a Montecitorio) non è stato ufficialmente reso noto. Nel comunicato governativo si tracciano alcune linee generali sul complesso unitario di strutture centrali, regionali e locali. «A livello centrale — dice il comunicato — il servizio sanitario avrà competenze in

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione del compagno on. Triva

Il Parlamento ora può mettersi al lavoro

Il compagno on. Rubes Triva ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«Dopo ripetuti rinvii, il Consiglio dei ministri ha finalmente approvato il disegno di legge per la riforma sanitaria e la costituzione del Servizio sanitario nazionale. La decisione, tenuto conto degli impegni assunti e delle ripetute dichiarazioni, è in serio ritardo e non possiamo tacere la nostra critica ferma e severa. Questo non ci impedisce, però, di dire che la decisione, anche se tardiva, è importante e rappresenta una prima sconfitta delle forze che tramano ancora contro la riforma.

«Alcune forze politiche, tra le quali il PCI e il PSI, hanno già presentato loro progetti di legge. Il governo è presente oggi con un suo testo. Le condizioni per impegnare subito il Parlamento su questo importantissimo problema ci sono tutte. Ciò che ora si pone con urgenza — la data del 1. luglio, scorrimento delle mutue, non è molto lontana — è di programmare subito i lavori, in modo da consentire alla Camera e al Senato di concludere il confronto sui testi e formulare in tempo utile l'articolato della riforma.

«Ogni ritardo in questa materia costa in modo crescente e intollerabile sia sul piano economico, che su quello della qualità delle prestazioni. Ogni ritardo nel chiudere la «selva mutualistica» costa in modo insopportabile sul piano politico e del costume.

«Non conosciamo ancora il testo approvato dal governo. Non sappiamo come sia stato composto il contrasto che ha opposto il ministro del Tesoro a quello della Sanità. La esperienza ci sconsiglia di assumere per un giudizio definitivo i testi che sono stati fatti circolare «ufficiosamente» nelle settimane passate.

«Le notizie che sono trapelate — salvo conferma, naturalmente — sembrano però anticipare che viene riconosciuto un valore primario al dato istituzionale, alla scelta, cioè, di riportare nell'ambito delle istituzioni (organi centrali dello Stato, Regioni e Comuni) ogni potere e ogni funzione in materia igiene-sanitaria; che la attuazione della riforma deve ispirarsi al principio della gradualità, compreso il settore della prevenzione; che la partecipazione degli assistiti al pagamento dei farmaci (solo quelli non essenziali) avrà inizio con la entrata in vigore della riforma. Quello che è importante è che il governo si dimostri aperto sulla sua proposta, così come è aperto ad ogni contributo positivo il progetto di legge che ha presentato il gruppo comunista».

☐ A Napoli la giunta supera lo scoglio del bilancio

Dopo avere provocato gravi incidenti nella sala consiliare, la DC ha fatto infine marcia indietro e ha consentito di dare un voto «tecnico» per evitare lo scioglimento del Consiglio comunale.

A PAGINA 2

☐ Incontro tra sindacati e centrali cooperative

Convergenze e azione comune hanno dominato l'incontro tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e le centrali cooperative, che hanno deciso un collegamento sistematico in sede nazionale. Le questioni economiche e la preparazione della conferenza nazionale sulla cooperazione.

A PAGINA 8

A proposito delle vicende della Biennale veneziana

Una decisione che dev'essere italiana

E' stato in questi giorni il sindaco socialista di Venezia, Rigo, a ricordare che la sua città vuole avere una funzione di collegamento internazionale, essere luogo di colloquio e promotrice di intese e di amicizia fra Occidente e Oriente. E ne ha ricordato il passato. Son partite da Venezia crociate, ma è partito da Venezia anche Marco Polo, cosicché il richiamo alla storia non si presta mai alle semplificazioni. Comunque il sindaco ci pareva che avesse parlato chiaro; e ci pare che abbia avuto ragione a sottolineare che oggi ogni contributo alla distensione è utile. Non si può però non riconoscere il diritto al Comitato direttivo della Biennale di reputare che incontro, dialogo e distensione sono fatti anche di conoscenza, e che un'istituzione culturale, se ha il dovere di rifiutare strumentalizzazioni politiche, ha anche quello di non rifiutare approfondimento e dibattito su temi che possono interessare, anzi già largamente interessano, il mondo della cultura. Tra questi il dissenso, sul cui valore culturale anche i «laici» del resto vogliono sapere qualcosa da «chierici» e specialisti.

La posizione dei comunisti in proposito è stata chiara fin dal principio, e crederemo anzi che si fosse già dato inizio a una fase preparatoria. Come è già stato detto, persino una commissione ad hoc era stata istituita perché si esaminassero i modi di un'iniziativa che favorisse appunto su questo argomento conoscenza e dibattito. D'altra parte pare a noi che fosse giusta e chiara la proposta, non soltanto nostra, di affrontare anche altri temi, anch'essi attuali e importanti, e di non organizzare la mostra come se dovesse essere dedicata tutta o al suo centro dovesse essere posta la questione del dissenso, che pure ci rifiutavamo di ignorare o in qualsiasi modo di nascondere. Altrimenti ne sarebbe derivato, a nostro avviso, ma non soltanto nostro, uno stravolgimento politico, e ciò indipendentemente, nel modo più assoluto, da quello che ne potessero pensare organi italiani e stranieri, non abilitati a intervenire e comunque non chiamati a votare nel Comitato direttivo sul programma delle manifestazioni veneziane.

Il presidente Ripa di Meana, dopo aver detto che abilitato a decidere è solo il Comitato direttivo, non lo ha riunito e soltanto gli ha fatto pervenire, nello stesso tempo che le comunicava alla stampa, le proprie dimissioni. Noi pensiamo che le voci dei componenti di quest'organismo avrebbero potuto essere diverse su questo o su quell'aspetto del programma; ma vogliamo esprimere qui un nostro fermo convincimento: su una cosa ci sarebbe stata senza alcun dubbio unanimità, ognuno avrebbe votato con la piena coscienza che la decisione presa in Italia avrebbe dovuto essere decisione di italiani e soltanto di italiani. Se al presidente Ripa di Meana abbiamo un appunto da muovere non è quello della drammatizzazione di un suo colloquio alla Farnesina o della larga pubblicità data al suo gesto, ma quello della mancanza di fiducia nei colleghi del Comitato direttivo: un organo che egli è stato eletto a presiedere per far funzionare una istituzione che sta a cuore non solo ai veneziani, ma a tutti coloro che in Italia si occupano e si interessano dei problemi della cultura.

P.S. - Abbiamo citato e approvato le parole del sindaco di Venezia a proposito del destino della sua città. L'esser sindaco non impone né piaggeria né immunità, ma ci sarà permesso di dire che l'essere sindaco di Roma, eletto nella lista comunista, non basta per perdere il diritto di esprimere le proprie opinioni, e non può togliere al prof. Argan il fatto di essere uno studioso che ha dedicato tutta la propria vita ai problemi della storia e della critica d'arte. Nella polemica attorno alla Biennale, egli è stato fatto oggetto di attacchi con i quali la critica e la cultura non hanno niente a che fare. Non solo è assai poco spiritoso dedicargli appellativi come «sarto», «parrucchiere», «caudatario», ma è anche sciocco al di là di ogni limite. La libertà di espressione — visto che si parla di dissenso — sia concessa anche in Italia, e non si tolga a un critico il diritto di dire la sua per il fatto che è sindaco democratico della Capitale. Scandalizzarsi per il tono greve delle Izvestia non combina con il tono da linciaggio di certa stampa di Roma o di Torino.

LE NOTIZIE A PAGINA 2

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2